

## L'EMENDAMENTO

IL RAPPORTO DI ALMALAUREA

### DATI SEMPRE PIÙ CONTRASTANTI

Cinque anni dopo la laurea, il 75% dei laureati nel Sud trova occupazione contro l'86% dei laureati del nord

### CAMBIANO ANCHE LE BUSTE PAGA

La retribuzione mensile netta di un laureato del nord è di 1.373 euro in media contro i 1.121 di un suo collega del Mezzogiorno

# Laurearsi al Sud non paga più

Nei concorsi pubblici a fare la differenza non basterà il voto. Conterà anche l'Università

**VALENTINO SGARAMELLA**

● **BARI.** Nei concorsi pubblici a fare la differenza non sarà più solo il voto di laurea, ma potrà contare anche l'università. Così un emendamento approvato ieri al ddl Pa, che parla di «superamento del mero voto minimo di laurea quale requisito per l'accesso» e «possibilità di valutarlo in rapporto ai fattori inerenti all'istituzione che lo ha assegnato».

Un emendamento che sembra fare il paio con il 17° rapporto di Almalaura, che certifica il divario tra le università italiane. E così, cinque anni dopo il conseguimento della laurea, il 75% dei laureati nel Mezzogiorno trova occupazione contro l'86% dei laureati del nord del Paese. Dopo 5 anni dal tanto agognato titolo di studio, la retribuzione mensile netta di un laureato del nord è di 1.373 euro in media contro i 1.121 di un suo collega del Mezzogiorno. Un laureato italiano che trova occupazione dopo 5 anni in uno degli altri

Paesi dell'Unione europea, guadagna mediamente 2.043 euro mensili.

Sono alcuni dei dati più importanti del 17° rapporto di Almalaura, il consorzio interuniversitario che ogni anno fa il punto della situazione con un report su scala nazionale. Sono tratteggiate le condizioni degli atenei italiani, le differenze tra le diverse aree del Paese, le possibilità occupazionali che oggi offre il titolo di studio più importante. Il rapporto Almalaura, inoltre, fotografa un'altra condizione: il 98% delle matricole settentrionali frequenta atenei del nord. Questa percentuale scende all'81% nel Mezzogiorno. Una quota di giovani, dopo il conseguimento della maturità, sceglie università del nord.

Ovviamente, i dati non possono non tenere conto della crisi economica e della recessione in atto nel nostro Paese, pur in presenza, almeno per il 2015, di alcuni timidi segni di ripresa. Il rapporto consegna dati ancora molto bassi, in termini percentuali, circa il numero di laureati. Non più del 22% dei giovani tra i 25 ed i 34 anni possiedono un

titolo di laurea contro il 37% della media europea ed il 39% dei Paesi Ocse. Inevitabile, dunque, che il basso grado di scolarizzazione, che riguarda anche il numero di coloro che frequentano gli studi medio-superiori, incida sulla preparazione della classe dirigente del Paese.

In ogni caso, la laurea continua ad essere un ottimo investimento per l'occupazione. Nonostante la crisi, infatti, la percentuale di disoccupati è aumentata dal 9,5% al 17,7% tra il 2007 ed il 2014 tra i laureati. Tra i possessori di un diploma di scuola secondaria superiore, invece, nello stesso periodo la percentuale di senza lavoro è aumentata dal 13,1% al 30%. Tra le lauree che riescono a guadagnare nicchie di mercato, sul fronte occupazionale, spiccano quelle ad elevata specializzazione connesse al processo di internazionalizzazione delle imprese. Questa percentuale, infatti, passa dal 16,9% al 17,4% contro il 24,2% dei Paesi dell'Unione. La laurea triennale non basta a creare lavoro, il 66% è occupato dopo un anno dal conseguimento. Il tasso di occupazione sale al 70% per le lauree magistrali.



BARI La sede dell'Ateneo in piazza Umberto

